

Una volontaria dell'associazione Ala racconta gli effetti dell'MdMa



“Assumerla ti trasforma: sguardi fissi, gesti da automa e attacchi di paura”

Chiara in prima linea nelle discoteche “Così combatto la droga in bottiglia”

FRANCO VANNI

PER Chiara, l'MdMa, la droga in bottiglia, ha gli occhi di un ragazzino. Uno in particolare: maglia nera, jeans larghi, capelli rigidi di gel. Discoteca in zona piazzale Martini, tre di notte, rissa. I più vecchi hanno 20 anni. C'è quello col naso rotto, le pupille fisse al vuoto. Quello che non riesce a fermare le braccia, picchia alla cieca. Quello sbattuto contro il cofano di un'auto e nemmeno se ne accorge. Energia chimica, drogata. E poi c'è lui, nascosto dietro a un buttafuori mentre gli altri menano. «Tutti avevano l'aria di essere fatti di MdMa, ma lui di più — dice Chiara — era l'emblema della fragilità, dello smarrimento». Faccia gonfia, stretto alla maglia dell'addetto alla sicurezza: «Zio, ti prego, difendimi!». Terrorizzato: «Zio, ti prego, ho paura». MdMa: ecstasy in cristalli da sciogliere in acqua, o nel cocktail.

DIFFUSIONE
Una disco. La droga MdMa circola in molti locali

La droga a Milano

SEQUESTRI 2006 (IN KG)

Eroina	599
Cocaina	2.778
Cannabis e derivati	8.618
Ecstasy e derivati delle anfetamine	62.198 dosi, 13 kg in polvere

LA COCAINA

- Costo: da 70 a 100 euro al grammo
- Principio attivo: fino all'87% nel 2006, 77% nel 2004 e 2005
- Consumo settimanale a Milano: 13 chili
- Consumatori abituali: 1,5% della popolazione
- Consumatori occasionali: 6% della popolazione



PSICOLOGA
Chiara Repetto, 32 anni, dal 2004 lavora con l'associazione antidroga Ala



L'INTERVENTO MOBILE
“Arriviamo in furgone, montiamo un banchetto e parliamo dei rischi delle sostanze”

EQUIVOCI
“Lo sanno tutti che l'ecstasy fa male, ma sciolta nell'acqua sembra più normale”

chiamano alcuni — è una novità, i primi dati saranno pubblicati a ottobre.

Ogni anno a Milano il servizio locali notturni di Ala raggiunge 10 mila ragazzi. «Li invitiamo a guardare il sito www.primaepoi.it — dice Chiara —

a informarsi sui rischi delle sostanze stupefacenti. Cerchiamo di farli pensare. E se c'è bisogno, gli diamo una mano». Lì, sul posto. «Teniamo con noi dell'acqua — dice — perché l'MdMa disidrata. Lasciamo libera una zona vicino al nostro banchetto, così se qualcuno vuole coricarsi può farlo». Poi c'è il problema del ritorno a casa. «La soddisfazione più grande — dice Chiara — la danno quelli che cedono le chiavi della macchina a un amico in grado di guidare. È un bel gesto. Significa: sono presente a me stesso». Perché il rischio è quello: non percepire più il rischio. «Se molti ragazzi che hanno assunto la stessa sostanza ci raccontano di essere “collassati” di stare male — dice — probabilmente c'è in giro una partita di droga pericolosa. E lo segnaliamo alla Polizia». Perché i dati di Ala — sempre anonimi — arrivano anche alle Asl e alla sezione narcotici della Squadra Mobile della Polizia di Stato. «Per fortuna di MdMa tagliato male non ho ancora sentito parlare — dice Chiara — ma il rischio c'è sempre».

«Dovessi descrivere l'MdMa che in certe serate gira fra i ragazzini, lo farei con quella fotografia» dice Chiara Repetto, 32 anni, psicologa. Dal 2004 lavora per l'associazione Ala. È una dei cinque attivisti impegnati nel servizio mobile locali notturni. Funziona così: «Arriviamo in furgone prima dell'apertura della discoteca — racconta — sistemiamo il nostro banchetto e avviciniamo i ragazzi. Li attiriamo con video-proiezioni, gadget, o solo con la cortesia. In discoteca la gente spesso è sola, cer-

ca qualcuno con cui fare due chiacchiere. A quel punto si ragiona insieme sulla droga». Alcuni si sottraggono, altri parlano. «Le serate dove si consuma MdMa — dice Chiara — sono le più difficili. I ragazzini devi avvicinarli subito. Dopo un'ora è tardi: diventa difficile persino parlare, sono come automi». Quando parlano, dicono di non avere paura della droga, non di quella droga. «Sanno che le pastiglie di ecstasy fanno male — dice Chiara — ma se la stessa sostanza la sciolgono nel cocktail, o nella bottiglietta d'acqua, gli sembra di fare una cosa normale». Sudorazione a mille, bocca secca, arti in movimento automatico.

il caso

Un fiume di cocaina a Milano

CONSUMI record di cocaina a Milano, dove raggiungono due chili al giorno e oltre 700 all'anno. La conferma arriva dalle analisi aggiornate dell'Istituto Mario Negri sulle acque di scarico del depuratore di Nosedo, in cui confluiscono i liquidi biologici di 1.250.000 milanesi, tra febbraio e marzo scorso. Attraverso l'analisi dei metaboliti della cocaina presenti nelle acque, il Mario Negri ha dedotto che ogni giorno vengono consumate otto dosi (da 100 milligrammi) di polvere bianca per 1000 abitanti. Rispetto al 2006, i dati sul consumo sono rimasti quasi stabili, mentre è calato del 26% l'uso di cannabis.

«Ballano da soli, sembrano antistatici — dice Chiara — altro che drogare relazionale. Ognuno chiuso in se stesso, per i fatti suoi». Dai questionari anonimi che Ala ha raccolto emerge il ritratto del consumatore tipo. «All'università gira la coca, ma non quella roba — dice —. Chi prende MdMa va al liceo, o più spesso agli istituti tecnici e professionali». L'ultima ricerca delle Asl sugli stupefacenti nelle università a Milano conferma: solo il 4,6% del campione ha provato l'MdMa. «In alcuni istituti superiori — dice Chiara — temo che la percentuale sarebbe molto diversa». Ma la diffusione dell'MdMa — o “morbidone”, come lo